

THADAEO VVLPIO IMOLENSI EQVIT  
 PRAEF FORTISS RECEPTAE | VRBIS PATA-  
 VII SACRA D MARINAE LVCE AVTHORI PRV-  
 DENTISS | CARNICAE ORAE PROPVGNAT  
 ACERR EXERCITVS VENETI AD | BONONIAM  
 SERVATORI PRAECIP ANDREAS GRITTVS  
 DVX SENAT | Q3 GRATISS OPTIME SEMPER  
 DE REP VENETA MERITO MONIMEN | AETER-  
 NVM HAC POTISS SEDE IVRE POS | VIXIT  
 ANN LX OBHIT | MDXXXIII IANVAR M DIE  
 XIX

Questa bella memoria imperfettamente dal Sansovino e suoi continuatori, dal Cornaro, dal Zucchini, e da altri copiata, leggesi in marmo fra gli stemmi della Imolese famiglia Volpe, affissa al muro del chiestro del patriarcale Seminario. Essa fu fatta negli ornati ristaurare dal nob. Lodovico Carcano Volpe erede della famiglia stessa.

TADDEO VOLPE era figliuolo di Uguccio savio d'Imola nel 1489. Ne' suoi prim'anni capitano di fanti diede saggi di grande valore nella guerra de' Fiorentini contra i Pisani; e combattendo sotto le insegne del duca Valentino Borgia mostrò straordinaria costanza nella espugnazione di Faenza, malgrado la fortissima resistenza de' nemici, e le riportate ferite. Dopo essere stato comandante delle truppe pedestri ed equestri destinate da Giulio II papa al presidio di Bologna, fu preso nel 1509 agli stipendii della Repubblica; e venne a lui affidata una compagnia di cavalli grossi, a fine che unito ad altra gente opporsi potesse, occorrendo, alle armate di Giulio stesso, che per li confini nostri scorrevano grandissimo danno recando; e s'adoprassero a favor nostro nella guerra formidabile di allora. In effetto, aderendo anche alle persuasioni sue, il provveditore Andrea Gritti nell'anno stesso 1509 l'esercito dispose a ricuperar Padova; e nel 17 luglio, come ho sopraccennato, sacro a santa Marina, presa la porta di quella città, spinse egli de' primi entro col Gritti, e impadronitisi della piazza, e combattuti alcuni alemanni che v'erano, ricuperaron la città che per quarantadue giorni stata era in potere di Massimiliano. Valorosamente anche nel Friuli portossi (come rammenta la lapide nelle parole *CARNICAE ORAE PROPVGNATORI ACERRIMO*) difendendolo dalle temute invasioni de' Turchi, essendo stato dato coadjutore nelle cose della

guerra a Pietro Marcello; e nell'anno poi 1511 molto ebbe cooperato sotto Bologna nel fugare l'esercito francese nimico, e nel sospingere entro la città gli amici de' Bentivogli. Per lo che essendosi in tutta quella guerra resa chiara e famosa la sua virtù, volle il Veneto Senato riconoscente premiarlo anche dopo la morte, erigendo la detta iscrizione, e sopra essa una statua equestre di legno dorato al nome di lui. Egli è a dolersi che colla iscrizione conservata non siasi questa statua, il cui fine mi è ignoto.

Del Volpe leggi il Bembo nella Storia T. II, p. 61, 124, 125, 271, il quale dice che per sedizione era stato dalla patria sua Imola cacciato quando venne al servizio della repubblica; Andrea Mocenigo nella sua storia della guerra di Cambray. (*Venezia 1544, c. 21 tergo*); Pietro Giustiniano (*Hist. ediz. 1671. p. 486*); il Guicciardini nel lib. 8. p. 227. ediz. 1585; il Giovinò nel *Dialogo delle Imprese militari et amoroze: Venezia, 1557, 8.º*, pag. 87, 88; e principalmente il *Compendio della Storia civile, ecclesiastica e letteraria della città d'Imola*. ivi mcccxx. Parte terza, pag. 62, ove è un esemplare inciso in rame della statua equestre suddetta, e della epigrafe, la quale però non va esente da errori: ed ove si dà notizia conservarsi presso gli eredi del guerriero il bastone del militare comando spedito al Volpe dalla repubblica, guernito di tre cerchj d'argento, in uno de' quali vedesi inciso il Leone, stemma nostro, col motto *THADAEVS EQVES A VVLPE IMP. VENETI*; e nell'altro è scritto: *ANNO DOMINI MDX*, e nel terzo evvi effigiata l'impresa del Capitano, cioè una Volpe a bocca aperta col motto *SIMVL ASTV ET DENTIBVS VTAR*.

Di ANDREA GRITTI vedi le iscrizioni di san Francesco della Vigna.

M.C.C.C.C.X.X.VIII. | ADI. XI. DE. MAZO.  
 SEP. | OLTVRA. DE S TOM | ADO. CAVAZA.  
 CHE. FO. | D. S. FRANCESCHO D LA 19TRA-  
 DA. D. SC. MARI | NA. E DI SOI EREDI. | E  
 SOCESORI.

Dal ms. Gradenigo io copio questa memoria che in esso è riportata co' caratteri stessi gotici, come era sul marmo. Essa stava affissa alla parete esterna della chiesa sotto il portico che conduceva al Campanile. Quindi io preferisco la lezione di quel codice a quella del Pal-